

PICCOLA POLEMICA

Cari amici, (*)

Io ho bisogno di fare un poscritto al mio articolo sulle *Confessioni di Andrea*. — Ve lo avevo appena spedito quando mi è capitato sott'occhio un articolo del sig. G. Macchi sulle amiche *Conversazioni della Domenica*. — Il poscritto che vi infligo sarà forse più lungo dello stesso articolo, ma non per nulla la vostra Rivista si intitola *Cuore e Critica*. — Se, dunque, la critica, alla bell'e meglio, l'ho fatta, voi lasciate ora un po' di sfogo al cuore. Il sig. Macchi, che è anche il critico artistico della *Lombardia*, a proposito del suo articolo « *Originalità morbosa!* » a me pare di vederlo rosso come un gambero pel suo pudore oltraggiato, ma anche parmi che ciurli un pochino nel manico — *Pardon!* —

Egli, — che è un bravo figliuolo e di ingegno, tenta di demolire l'opera del Valcarengi, con degli argomenti così strani ed incompatibili per un critico il quale si picca di *modernità*, che lo confesso candidamente, mi ha fatto cascare dalle nuvole. A me pare che la intenzione demolitrice del Macchi, basata su delle affermazioni e negazioni assolute, si riduca ad un platonismo, che mai il più ingenuo. — Fa bene il nostro critico, a consigliare la cura idroterapica all'amico Ugo, e io anzi, a tranquillizzarlo, gli dico subito che andiamo insieme dal Valsecchi a deliziarci con quelle eccellenti doccie; e con noi vengono Rovetta, Turati e qualche altro; perchè, coi nervi non si scherza, e le *morbosità* sono sirene sempre pronte ad indurre in tentazione.... ma quel consiglio oltrepassa l'ambito del critico e anche, un pò, quello della cortesia. Ecco. Io non capisco quello che il sig. Macchi voglia dire, là dove afferma che ha trovato nel libro « un'utilità affatto individuale, » perchè non saprei proprio di quale distinzione, in senso utilitario, egli possa e voglia discorrere!

« Stupida malvagità, fatti romanticamente ributtanti! » A parte l'epiteto romantico, siamo d'accordo, Sig. mio, ma è appunto un merito quello di avere avuto il coraggio di gettarli in faccia a questa corrotta e corruttrice società nostra, onde essi fomentansi. —

Io non veggo nel Valcarengi la mania dell'originalità, delle morbose ricerche, che gli attribuisce l'articolista delle *Conversazioni*. Fortunatamente questi si contraddice poche linee più avanti, quando dice che « lo scrittore è stato colpito da comunissimi fenomeni della psiche umana che chiunque può osservare sopra se stesso, e molti hanno già osservato » — La contraddizione è, del resto, io penso, il tallone d'Achille del sig. Macchi. — Anzi, a proposito di Tallone, (il pittore!) rammento al Macchi, che gli negava la tavolozza e la intonazione, quanto ebbi a scrivere sulla *Ronda*, e se lo spazio non mi mancasse, lo riporterei qui, per mostrare al lettore, che quando affermo una cosa, io mi studio di dirne il perchè. — Il nostro critico invece trova retorica ed enfatica la prefazione, ma si guarda bene dal dimostrarlo. — Per noi che amiamo l'arte nuova, la quale ha il coraggio del vero, è invece una delle cose più riuscite del Valcarengi. Ci fa presentire il libro. — Non dirò che gli giovi, ma se guasta, non è certo per cagione della retorica, e dell'enfasi! —

Ma in che mondo ha vissuto e vive il sig. Macchi, per proclamare con tanta sicurezza che l'Andrea è un essere chimerico, dopo tutto quello, tutt'altro che fantastico, che egli ci fa, dirò così, *sentire* nelle sue *confessioni*?

Ma io me lo veggo bene davanti questo tipo di farabutto in guanti gialli. — E quanti, Signor mio, ne vedo

in questa Milano, che, non solo, non finiscono o al manicomio, o suicidi, ma passeggiano tronfi le allegre nostre vie, e hanno il coraggio, non delle loro *confessioni*, ma di farsi belli delle loro avventure, in fondo alle quali v' hanno sempre delle vittime! — Il tipo dell'Elisa sarà, o potrà parere, insipido, come dice il Macchi, ma forse che non vi sono al mondo delle ragazze insipide?!

Bisogna dire che il critico nostro abbia sempre vissuto nella sua « *boccia ermeticamente chiusa* (!) » per scrivere che l'osservazione del Valcarengi è di seconda mano. —

Io ho vissuto e vivo tuttora nelle *pensioni*. Ebbene, nella descrizione dell'ambiente di quella di mamma Ratti, trovo pennellate così rubate al vero, trovo quadretti così vivi e parlanti, che mi basterebbe ricordare, per riconoscere gli originali. Quel primo incontro dell'Andrea coll'Elisa, è una *trovata*. Egli s'era fermato nella stanza di lei, perchè la solitudine la spauriva. E, fermandosi, egli aveva l'illusione di essere grande, buono, generoso, perchè l'avrebbe *rispettata*, oh, si! — È un'illusione che si dava; quanto all'essere, poi, il suo egoismo gli gridava di possederla. — Non trovata vergine, si sfasciava l'edificio, nella suprema disillusione; ma, in fondo, nella doppiezza della sua anima ne godeva, se ne consolava, come a sgravio di responsabilità. — Non è del vero codesto? —

Ed Elisa? Ah! essa no, non voleva ingannarlo: solamente, temeva che non sapendola pura, l'abbandonasse, non l'amasse più. —

Qui, o mio Signore, balzano agli occhi degli intelletti che non facciano della critica archeologica o della dinamica paradossale, una grande ingiustizia e un doloroso problema che si impongono.

Pretendiamo la verginità nella donna, e siamo corretti fin nella midolla. Ecco il pregiudizio! — Ella era stata tradita. — In quel mondo equivoco, sola, come poteva conservarsi onesta? — E lei aveva bisogno di affetto, di protezione, di espandere la sua fiorente giovinezza. — È dunque proprio vero che le *Confessioni di Andrea*, non insegnano nulla? —

Non è osservazione acuta, dal vero, la descrizione dello stato d'animo d'Andrea, durante la luna di miele coll'Elisa? —

Non è terribilmente verisimile il dubbio che balena ad Andrea sulla paternità del bambino che l'Elisa porta in seno?

Non è vera questa illusione sua del credersi onesto?

Non è un quadretto di somma efficacia quello dove è descritta la riforma della sua vita di scapolo, dopo la sua nomina a Direttore della *Banca Sconti e Sete*? — E non è stupenda la pittura dello stato d'animo d'Andrea che pensa a suo figlio invocante la mamma?

Non insegna nulla questo libro? Ah! esso agita molte questioni che l'amore del quieto vivere e l'egoismo vorrebbero sempre sopite. — Esso ci grida e ci mostra di quali ingiustizie e sangue e lagrime grondi la parte debole della società moderna; ci getta in pieno viso la taccia meritata di retori; di società piena di menzogne convenzionali e di viltà! E non basta? —

Uli è, caro signor Macchi, che tutti noi abbiamo un po' nel sangue quel cattolicismo e puritanismo, che andiamo spesso combattendo a chiacchiere: lo abbiamo succhiato col latte. — Ed il peggio si è che non ce ne accorgiamo, perchè esso stà appiattato sotto le cento faccie onde s'esplica la nostra vita. —

Ma in tutto, in arte, in politica, in letteratura, in filosofia, in casa, nei pubblici ritrovi, ovunque, anche predicando l'ateismo, siamo annacquati di ipocrisia cattolica. E la nuda verità ci abbarbaglia, ci scandalizza, perchè poco o tanto, ce ne sentiamo scottati.

Altro che originalità morbosa!.....

Scusatemi, o amici, la lungagnata e vogliatemi bene.

G. BENETTI.

(*) Pubblichiamo in omaggio a quella piena libertà di opinioni, che godono i nostri collaboratori, però ricordiamo che è lasciata a ciascuno l'intera responsabilità degli apprezzamenti manifestati (N. d. C.)